ANTARES 2021

funghi dal vero

42ª MOSTRA MICOLOGICA

23 - 24 ottobre 2021

AIUTIAMOCI A CRESCERE

Dal **1897** al servizio del territorio

Seguici anche su:

Vicina alle **famiglie**,
alle **imprese**, alla **comunità**.
Ti aspettiamo in filiale

SEDI:
Busto Garolfo - via A. Manzoni, 50 - 0331 560111
Buguggiate - via Cavour, 71 - 0332 458258

FILIALI:
Busto Arsizio, Varese, Legnano, Gallarate, Parabiago, Cassano Magnago, Somma Lombardo, Samarate, Castellanza, Olcella di Busto Garolfo, Arluno, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano, Dairago, Bodio Lomnago

www.bccbanca1897.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Busto Garolfo e Buguggiate

BANCA ADERENTE AL Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

CONSIGLIO DIRETTIVO

GIANCARLO CALINI Presidente

MAURIZIO FRANCHINI
ARNALDO FUSE'
PIER GIORGIO GROSSONI
VITTORIO MACCHI
VITTORIO MARINONI
MARCO MOGGI
GABRIELLA OLDRINI
GILBERTO OLDRINI
ROBERTO OLGIATI
ROBERTO PANIZ
FRANCO RAMA
ALBERTO SOMMI
GUALTIERO UNGARELLI

La parola del Presidente

Il pensiero di poter organizzare la Mostra Micologica dà sempre soddisfazione; vista l'impossibilità di averla allestita nel 2020, per le ragioni che tutti conosciamo, sarà la 42^ perché dobbiamo ripetere lo stesso numero.
Sarà una mostra un po' ridotta, ma sempre interessante nei vari funghi commestibili e velenosi. Saremo felici di incontrarvi rispettando le vigenti regole anti covid-19, con mascherina e green pass.
Questo mi permette di ringraziare la Famiglia Legnanese ed il suo presidente Gianfranco Bonomi, per la loro ospitalità; un grazie a tutto il consiglio Antares, e buona 42^ Mostra Micologica a tutti.
Ho ricevuto una triste notizia e a nome mio personale e di tutto il Consiglio porgo le più sentite condoglianze a Roberto e Vittorio per la prematura e improvvisa perdita di Chiara che tutti ricordiamo con affetto.

cav. Giancarlo Calini

Guardando al 2022

La mostra micologica di Antares è un appuntamento preparato con grande attenzione e atteso. È anche uno dei principali momenti in cui si manifesta la volontà fare divulgazione scientifica dell'associazione Antares. Dopo l'obbligato stop del 2020, torna quest'anno la mostra micologica "Funghi dal Vero" che, superata ormai la soglia delle 40 edizioni, rappresenta una delle occasioni più interessanti per vedere esemplari unici, condividere una passione ma soprattutto mettere a disposizione di tutti la conoscenza micologica.

Con alle spalle più di mezzo secolo di incessante attività scientifica e divulgativa, Antares è oggi un punto di riferimento per la città di Legnano e il territorio circostante. È un fiore all'occhiello per la dedizione che sa mettere in ambiti quali la botanica e l'astronomia, nel farci apprezzare il mondo che ci circonda.

Come Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate abbiamo scelto di sostenere l'attività dell'associazione perché crediamo fortemente in quella crescita culturale, oltre che economica, che arriva dal territorio stesso e che è espressione di una comunità viva e vitale. Un sostegno che riconfermiamo anche in occasione di questa 42esima mostra micologica nella certezza che l'appuntamento confermerà il successo delle edizioni passate, puntando ad ampliare l'interesse sul mondo dei funghi.

Il Presidente
Roberto Scazzosi

BCC CREDITO COOPERATIVO Busto Garolfo e Buguggiate

ANTARES 2021

MALA TEMPORA CURRUNT

Solamente un soggetto che provenisse da Marte non capirebbe quanto “mala” siano questi “tempora”. Noi umani invece si. Purtroppo. E purtroppo troppo troppo bene!!!

A causa di tutto ciò tutto il mondo si è fermato. E non solo ad Eboli, come qualcuno molto famoso aveva fatto tanti anni fa, ma proprio tutto il mondo in tutto il mondo.

Fin qui nulla di nuovo. Antares si occupa di scienza nei suoi più variopinti aspetti e, da questo punto di vista, non sarebbe, in teoria, interessato a questioni sanitarie o sociali. Invece, conseguentemente ed ovviamente, (e come anche qui il nostro marziano comprenderebbe forse a fatica) gli impedimenti universali che hanno giocoforza bloccato ogni attività della vita umana hanno colpito anche il nostro Sodalizio.

Ma la capacità di risorgere e nonostante gli impedimenti più o meno logici, più o meno giustificati e più o meno opportuni, dopo un blocco terrificante che ha impedito ogni forma di manifestazione sociale, stiamo a gran fatica riprendendo anche le nostre attività. Finalmente non soltanto in forma audio visiva, ma anche in penne e piume.

Forse, a questo punto il nostro amico marziano si metterebbe le mani nei capelli per capire questo nostro strano mondo a lui di certo particolarmente alieno. Chissà che al suo Paese la parola libertà o dittatura abbiano un suono differente o forse nessun suono perché ivi sono forse concetti superati. Mah, non lo sapremo forse mai.

Considerato però che abbiamo citato più volte Marte e i suoi abitanti, è forse opportuno aprire la nostra carrellata di attività dalla Astronomia.

ASTRONOMIA

Come i botanici hanno lo sguardo rivolto verso la madre Terra, gli oceanografi verso il padre mare, i teologi verso il Nonno (nel senso di Gran Padre, come direbbero i francesi) Dio, così gli astronomi ed astrofili guardano in alto. Ecco quindi che la loro prima conferenza è stata rivolta a “Il cielo sopra di noi”.

Dal cielo arrivano le notizie via etere, lo sanno tutti; ed allora ecco

che i succitati astrofili hanno partorito un virtuale canale informativo chiamato “Spazio News”.
Vedo già il nostro marziano comodamente seduto davanti allo schermo intento ad ascoltare quel che succede nell’Universo.
Ma nelle news non si parla solo di fatti politici o sociali oppure di scienza; si parla anche di storia e letteratura. E, come sappiamo bene tutti, il più grande letterato italiano è il sommo Poeta. Ecco allora Franco Rama (in questo caso nei panni di Paolo Mieli o di Alessandro Barbero) parlarci de “L’Astronomia nella Divina Commedia”.
Abbiamo citato un nobile rappresentante del Medio Evo ed ecco che Adriano Gaspani ha tenuto una dotta conferenza su “Solstizi ed equinozi presso le popolazioni antiche”.
Dalle stella alle stalle. Anzi no, dalle stelle agli stagni. In un romantico scenario i nostri astrofili ci hanno portato e parlato “Tra le stelle del cigno”.
La storia e la cinematografia ci hanno raccontato cose terribili, della tristemente nota “ notte dei cristalli” o la “battaglia dei giganti”; invece Franco Rama & Astrofili hanno fatto un mix di tutto ciò portandolo ad una dimensione decisamente molto più umana e celestiale (col beneficio, in questo caso, del nostro amico marziano che ormai ci segue con attenzione) raccontandoci de “La notte dei giganti.
Ma non finisce tutto qui. Sono previste, come sempre del resto, più di una dozzina di ulteriori conferenze ed incontri astronomici, sia presso l’Osservatorio Città di Legnano che in altre sedi, nel corso dei mesi futuri e del prossimo anno, con discussioni ed immagini di eventi attuali.
E’ giunta ora in redazione la notizia che , con molta probabilità, nel corso di uno di questi futuri incontri verrà conferita al nostro amico marziano la tessera Antares ad Honorem.
Speriamo che anche altri, anche se solo umani, si uniscano a lui per aderire al nostro nobile Sodalizio.

BOTANICA MICOLOGIA NATURA

Torniamo coi piedi per terra, anzi nell’humus.
Giancarlo Pozzi ci ha prescritto e proposto “Orchidee, una medicina per l’anima”. Direi che, tra virus, strani farmaci e discussi vaccini, ne abbiamo proprio bisogno.

Ma tra i fiori più amati, oltre alle orchidee, ci sono anche le ”Tillandsie e Bromelie”, i gioielli della giungla”. Chissà che il relatore, il nostro Andrea Oldrini, non ci proponga anche una tisana. Tisana di Bromelia, poi un’orchidea…. Già ce la immaginiamo….Magari meglio del vaccino per il nostro nemico numero uno di questi anni.

E le api, già le api! Della questione si è occupato Damiano Lucia con la conferenza su “L’apicoltura naturale e minimalista”.

Torniamo per un attimo ancora in alto. “La vetta e i suoi significati – Vigezzo e Val Grande, esperienze in montagna” sono state narrate da Marco de Ambrosis.

E per finire, il nostro intramontabile e quindi sempiterno, Roberto Olgiati ci ha trasportato tra “Cime, laghi, rifugi e flora alpina”.

Lui e l’altro Roberto (il Paniz) hanno tenuto il Corso per l’ottenimento del Tesserino raccolta funghi nel Parco del Ticino.

Tutto questo oltre alla classificazione di funghi nella stagione micologica da parte dei suddetti esperti micologi, alla collaborazione alla Mostra Micologica di Canegrate, in attesa della XLII Mostra Micologica di funghi dal vivo presso la sala Caironi della Famiglia Legnanese che da tempo immemorabile ci ospita nei suoi magnifici saloni.

Ad maiora!

Dobbiamo purtroppo aggiungere una triste notizia. Con profonda tristezza e incredulità pochi giorni fa, colpita da un male incurabile, ci ha lasciato Chiara, moglie di Roberto Olgiati e figlia di Vittorio Macchi, consiglieri di Antares. Profondamente addolorati siamo vicini alle loro famiglie a cui porgiamo le più sentite condoglianze.

A.M.

MONTIRUSSO

OFFICE & BUSINESS SOLUTIONS

Monti & Russo Digital Srl

Via Liguria, 76/78 - 20025 Legnano (MI)
Tel 0331.545.181 - Fax 0331.597.732
info@montirusso.it - www.montirusso.it

UNO ALLA VOLTA: IMPARIAMO A CONOSCERE I FUNGHI !

Favolaschia calocera

Nel panorama delle specie alloctone che si stanno diffondendo nel territorio europeo, spicca per l'appariscenza dei suoi piccoli carpofori *Favolaschia calocera* R. Heim. La specie, dopo una fugace apparizione in Madagascar negli anni '40 del secolo scorso, è stata in seguito osservata in diversi paesi soprattutto australi e tropicali, e più recentemente è segnalata come ampiamente diffusa in Nuova Zelanda, probabile luogo da cui il commercio di materie prime ha contribuito alla diffusione anche alle nostre latitudini di questa specie evidentemente dotata di ottime capacità di adattamento.

Le segnalazioni sul territorio italiano cominciano nel 2002 in Liguria; seguono ulteriori ritrovamenti in varie regioni, tra cui diversi in Lombardia. Nel nostro caso specifico, la specie ha trovato la strada per la XLI mostra micologica Antares grazie ai soci Maurizio e Umberto, che si sono presentati nella mattina di sabato con la solita dovizia di specie fungine, tra cui un grosso ramo ospitante numerosissimi e coloratissimi esemplari di questo fungo dall'aspetto curioso. Una rapida occhiata fornisce subito la sensazione di averlo già vi-

sto, e basta poco per ricordare anche dove: un numero della Rivista di Micologia dell'AMB, consultato tra l'altro abbastanza di recente. Nel pomeriggio, all'apertura della mostra, al posto del cartellino con il nome che ovviamente non avevamo ancora stampato, accompagnava gli esemplari esposti proprio la copia della rivista in questione aperta alle pagine dell'articolo che descriveva la specie citando tra l'altro due raccolte del 2013 avvenute nelle province di Como e Varese, non lontano dal luogo di provenienza dei nostri reperti.

L'aspetto dei carpofori presenta peculiarità morfocromatiche tali da agevolare notevolmente il riconoscimento della specie senza dubbi di sorta. L'habitat è lignicolo; in base alle descrizioni di varie raccolte sparse per il mondo emerge che la specie non ha particolari esigenze, prestandosi a fruttificare sul legno di svariate essenze arboree, sempre però su rami o tronchi caduti e in fase di degrado, mai su legno vivo, e in molti casi anche su legno lavorato come imballaggi o contenitori vari. Il carpoforo si compone di un cappello largo da 10 a 20 mm, molto sottile, e da un gambo sempre laterale, più o meno sviluppato in lunghezza o addirittura del tutto assente, portando così il cappello sessile al diretto contatto con il substrato di crescita. L'imenoforo è costituito da tubuli adnati molto radi e larghi, in relazione alle dimensioni del cappello,

dalla forma vagamente poligonale che ricorda le cellette di un alveare. Tutta la superficie del carpoforo è vistosamente colorata di giallo arancio molto intenso, che scurisce ulteriormente con la disidratazione. La cuticola è liscia, e visto l'esiguo spessore della carne riprende in rilievo la forma dei sottostanti tubuli. Il gambo è più o meno sottile, abbastanza regolare e cilindrico, talvolta leggermente incurvato, appena ingrossato alla base; la sua superficie è finemente fioccosa. Dal punto di vista sistematico, i criteri morfologici avevano inizialmente suggerito la collocazione delle *Favolaschia* tra le *Polyporaceae*, interpretando l'imenoforo come di tipo poroide, anche se non mancavano teorie discordanti. Più recenti studi basati su criteri filogenetici assegnano il genere alle *Mycenaceae*.

Favolaschia calocera, per quanto riguarda il territorio nazionale, è attualmente da considerare specie rara; vista la sua propensione a diffondersi con facilità è comunque ipotizzabile una futura maggiore presenza. Quando si ha a che fare con specie alloctone, siano animali, vegetali, funghi o microorganismi, sorgono lecite preoccupazioni sul possibile impatto sull'ambiente colonizzato: sono innumerevoli gli esempi di come l'introduzione di specie aliene, accidentale o voluta, si sia rivelata dannosa per la biodiversità con effetti spesso irreversibili. In questo caso, l'aspetto negativo legato alla potenziale crescente diffusione di questa specie si limita alla possibile sottrazione dello spazio alle specie autoctone aventi simili esigenze nutrizionali, mentre la natura saprotrofa della specie dovrebbe scongiurare la possibilità di implicazioni di tipo fitopatologico sulla flora arborea nostrana.

Una curiosità: notato il gran numero di primordi (piccoli esemplari appena spuntati), e tenuto conto di un nuovo evento espositivo in programma la domenica successiva, abbiamo fatto conservare il ramo per tutta la settimana in un luogo fresco e umido. L'esperimento ha avuto esito positivo, al punto che buona parte dei primordi hanno potuto svilupparsi in nuovi esemplari freschi dall'aspetto appena più esile di quelli cresciuti nel loro ambiente naturale.

Sezione micologia

FUNGHI DI BOSCO E COLTIVATI
SECCHI, SURGELATI
E IN SALAMOIA

RealFungo

di MASSIMO GULIN snc

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI FUNGHI SECCHI - PORCINI E SOTT'OLIO

SPECIALIZZATI IN FIERE
MOSTRE MICOLOGICHE - RISTORANTI

20010 PREGNANA MILANESE (MI)
Via Adige, 30
Tel. 02 93291276 - Fax 02 93595887

SERIE DI FRANCOBOLLI A TEMA MICOLOGICO

I funghi nel collezionismo

Collezione G. Oldrini

COMMONWEALTH OF DOMINICA

Lepiota naucina
Tricholoma aurantium
Lepiota acutesquamosa

Cortinarius violaceus
Lepiota procera
Tricholoma saponaceum

Boletus aereus
Clitocybe geotropa
Lycoperdon gemmatum

SERIE DI FRANCOBOLLI A TEMA MICOLOGICO

I funghi nel collezionismo

Collezione G. Oldrini

COMMONWEALTH OF DOMINICA

Boletus ornatipes
Agaricus meleagris
Amanita brunnescens

Russula xerampelina
Coprinus comatus
Amanita muscaria

Cortinarius collinitus
Amanita caesarea
Morchella esculenta

STORIE,LEGGENDE, CURIOSITA’

Girasole: il fiore che segue il sole

“*Portami tu la pianta che conduce*
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza
portami il girasole impazzito di luce”

Così il poeta Eugenio Montale ha parlato del girasole.
Il girasole, simbolo dell’estate, è inconfondibile per la sua esuberante e allegra infiorescenza ed è amato per la gioia solare e la vitalità che trasmette pur nella sua semplicità.
E’ un fiore dall’insospettabile tradizione millenaria, infatti, reperti ne datano la sua presenza già dal 3000 a.C.
E’ pianta sacra per le popolazioni indigene nordamericane per le sue molteplicità di utilizzo mentre per le civiltà precolombiane andine, Incas e Atzechi, era considerata simbolo della divinità solare.
Dopo la conquista delle civiltà sudamericane da parte degli spagnoli, nella prima metà del 1500, il girasole venne notato dal condottiero spagnolo Pizzarro che lo portò in dono a Filippo II, re di Spagna.
Nelle corti europee fu subito apprezzato per le sue dimensioni e per la sua vistosa infiorescenza tanto che ispirò nel tempo scrittori, poeti, artisti tra cui notoriamente Van Gogh che, per un periodo, ne fece il protagonista indiscusso nei suoi dipinti.

foto Annalisa Gatti

Il quadro dei “Girasoli”, uno dei suoi capolavori, riflette la felicità e l’ottimismo di quegli anni in attesa del ritorno di Paul Gauguin e si dice, fosse concepito per decorare la stanza che i due amici avrebbero condiviso nella “Casa gialla” ad Arles.
Per i Cinesi è simbolo di immortalità e longevità e, secondo il linguaggio dei fiori, esprime affetto e vero amore da parte di chi lo rega-

la.

Nel XIX secolo, lo scrittore, poeta e drammaturgo Oscar Wilde adottò il girasole come simbolo del suo Movimento Estetico. In quegli anni il fiore venne disegnato su stoffe, inciso nel legno, forgiato nei metalli e assimilato a tutte le arti decorative potenziate dalla moda che seguiva lo scrittore.

Inizialmente questo fiore venne considerato solamente a scopo ornamentale e, solo successivamente, a partire dal 1700, assunse una certa importanza come pianta oleifera.

Nell'*Orto dei Semplici* di Padova fu esposto come rarità per le sue insolite dimensioni e per il suo aspetto particolare. Alla fine del seicento veniva chiamato *gigante indiano*, *fior di sole*, *indico elenio*, *corona del sole* tanto che il botanico francese Joseph Pitton de Tournefort gli conferì appunto il nome di "Corona solis". Sarà poi Linneo ad attribuirgli il nome definitivo *Helianthus* nella pubblicazione *Species Plantarum* del 1753. Il nome deriva da due parole greche: *helios*, sole, e *anthos*, fiore, in riferimento alla rotazione del capolino in direzione del sole.

Gabriella Oldrini

foto Annalisa Gatti

eligio
RE FRASCHINI
since 1946

Eligio Re Fraschini S.p.A.
Via XX Settembre 85 - 20025 LEGNANO (MI)
Telefono +39 0331 4272.1 - Fax +39 0331 4272.22
E-mail: info@refraschini.it www.refraschini.it

MODELLI, STAMPI E ATTEZZATURE IN COMPOSITO

Carrozzeria Legnanello
di Benesso Ettore

autoveicoli e motocicli

Via Ronchi, 80 - 20025 Legnano (Mi)
Tel./Fax **0331.547663**
carrozzeria.legnanello@gmail.com

PIANTE INSOLITE

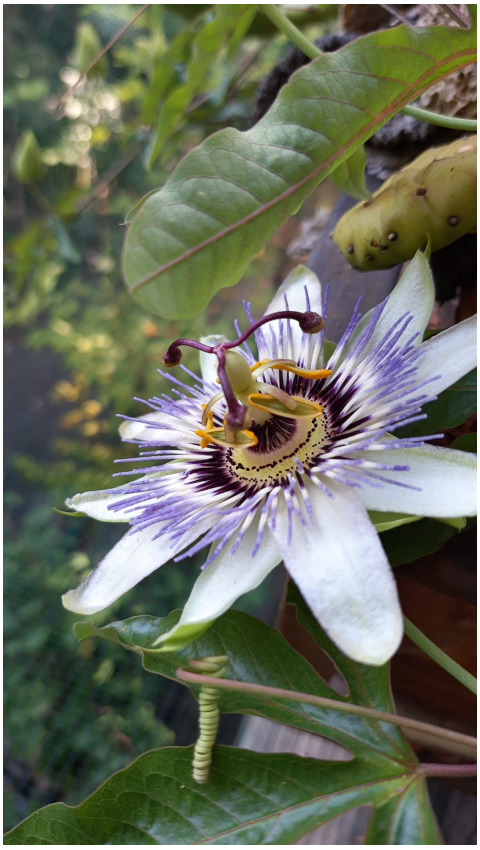
Passiflora: una pianta dalle corolle spettacolari

Nell'immensa varietà della flora tropicale si può dire che la maggior parte delle famiglie botaniche esibiscono le fioriture più strabilianti, le corolle più strane e i colori più accesi e brillanti.

La famiglia delle Passifloraceae prende il nome dal genere Passiflora che comprende circa 300-500 specie di arbusti rampicanti che crescono spontaneamente non solo nelle regioni tropicali e subtropicali del continente americano ma sono anche diffusi, in minor misura, in Asia e nell'Australia tropicale.

Sono piante lianose provviste di tralci con numerosi viticci che fanno sì che la pianta si possa attaccare ai più svariati supporti.

Il grande fascino delle passiflore risiede nella forma spettacolare del fiore e nei colori intensi delle diverse varietà.



I fiori sono grandi, ermafroditi, solitari. Hanno un involucro di brattee, un calice tubulare, una corolla formata da sepali e petali, una raggiera di filamenti alla base, uno stilo centrale che sostiene cinque stami e un pistillo terminante con tre prolungamenti simili a mazze.

Le foglie sono alterne, di forma variabile, i piccioli sono provvisti di particolari ghiandole che producono un liquido zuccherino. Lungo i tralci, ad ogni nodo, si trovano i viticci che permettono alla pianta

di aggrapparsi .
I frutti sono bacche carnose, simili a piccole uova, particolarmente decorative.
Sono piante che prediligono il sole, una posizione riparata e, solo al sud, ombra parziale. All'arrivo dell'inverno bisognerebbe predisporre al piede della pianta della pacciamatura di materiale vegetale e della corteccia.
L'acqua non deve mancare dalla ripresa vegetativa fino all'autunno.
La potatura è necessaria per ottenere piante dalla fioritura rigogliosa:
- a fine inverno, passato il gelo, si eliminano i rami secchi e i tralci che hanno riportato danni.
- prima della ripresa vegetativa per stimolare una nuova vegetazione.
- a fine stagione per ringiovanire le piante e contenerne le dimensioni.
Esistono tante varietà di passiflora, tra queste:
Passiflora caerulea Costance Elliott, pianta resistente al freddo che è entrata ad adornare anche i nostri parchi e giardini. Produce grandi fiori bianchi, lucidi, brillanti, che risaltano sul fogliame verde.
Passiflora Amethyst, dai grandi fiori color ametista.
Passiflora vitifolia, dai fiori con uno splendido color corallo.
Passiflora incense, dai filamenti molto arricciati color violetto e con un intenso profumo.
La passiflora è nota anche come "fiore della Passione". Infatti, quando in Perù, nel sedicesimo secolo, sbarcarono, provenienti dalla Spagna, i primi conquistadores erano accompagnati da alcuni missionari cattolici i quali, tra le molte piante scoperte, una aveva attirato la loro attenzione. Nella forma dei fiori avevano ravvisato i simboli della Passione di Cristo: nei filamenti disposti a cerchio la corona di spine, nel mezzo, la colonna che sarebbe quella della flagellazione e, sopra, i chiodi della crocifissione.
I significati attribuiti alla passiflora sono più di uno e sono riportati sul Trattato sulla Crocifissione di Nostro Signore dello storico Giacomo Bosio pubblicato nel 1610.
Una curiosità: le famose "grenadillas" gustate e ricercate nell'America meridionale, altro non sono che le bacche eduli, succose e carnose della Passiflora ligularis.

Andrea Oldrini

ANIMALI E NATURA

L’Ibis Eremita

un uccello raro avvistato a Legnano

Ibis eremita (Geronticus eremita). Foto: Vanna Puppi

Il parco Alto Milanese è una vasta area naturalistica protetta a cavallo tra le province di Milano e Varese. interessa 3 comuni: Legnano, Castellanza e Busto Arsizio. Un’area con sentieri ben tenuti con vaste zone di coltivazione di cereali (frumento, mais, segale), piante da frutta, fattorie e maneggi. Ricca anche di boschi di rovere, farnia, robinia, querce, ciliegi tardivi. Ebbene in questo importante polmone verde sono presenti vari animali sia stanziali che migratori nel caso degli uccelli.
Proprio uno di questi, un raro (a serio rischio di estinzione) IBIS EREMITA, nome scientifico *Geronticus eremita,* è stato avvistato e fotografato ai primi di ottobre di quest'anno appollaiato sui cavi telefonici all'interno del parco a Legnano in zona Mazzafame.
Sia passanti casuali, che abitanti adiacenti al parco con stupore hanno notato la strana presenza di questo raro e particolare uccello, riprendendo immagini con telefonini o quant'altro.
L'Ibis eremita assieme al parente Ibis sacro era adorato nell'antico Egitto come la reincarnazione del DIO THOTH lo scriba degli dei.
Al contrario dell'Ibis Sacro (con

piumaggio prevalentemente bianco e nero) l'Ibis Eremita presenta un piumaggio prevalentemente di colore nero con riflessi metallici di color verde/violetto sulle ali e alle estremità di esse vi sono piume con sfumature di color rosso ramato.
La testa si presenta calva con collari di piume e presenza di un caratteristico ciuffo di colore scuro. Le parti non ricoperte di piumaggio si presentano di un colore rossiccio e rosa.
È un uccello di dimensioni mediograndi, ha un'apertura alare di circa 120-140 cm ed un'altezza di circa 80 cm. Il pronunciato becco ricurvo viene usato a mo' di sonda per cercare nel terreno il cibo, prevalentemente piccoli rettili, insetti, lombrichi di cui si nutre.
Come dicevamo è una specie a forte rischio di estinzione presente in Europa, nord Africa (Marocco), Turchia già dall'antichità.
Il suo habitat sono zone rocciose e scogliere dove nidifica.
Questo esemplare di Ibis Eremita fa parte di un progetto di reintroduzione austriaco infatti l'esemplare avvistato è inanellato e porta un

Ibis sacro (Threskiornis aethiopicus)
fotografato nel Parco del Ticino. Foto: Alberto Sommi

ricevitore satellitare per monitorare i suoi spostamenti. Ha un nome, si chiama AKUMA e fa parte di un progetto partito nel 2002 di una colonia di 11 esemplari provenienti dall'Austria e addestrati dato che per molti anni erano stati allevati solo in cattività a ritrovare la rotta di migrazione seguendo due ultraleggeri pilotati dai responsabili del progetto.
Durante questo viaggio gli Ibis eremita scelsero di fermarsi nell'oasi di Orbetello in Toscana e da allora ogni anno le vecchie e nuove generazioni superstiti di Ibis Eremita provenienti dalle alpi Austriache compiono questo tragitto.
AKUMA probabilmente ha trovato un habitat favorevole per pernottare qualche giorno nel parco, per poi riprendere la sua migrazione. Puntuale ha raggiunto dopo qualche giorno l'oasi di Orbetello assieme a circa venti altri IBIS EREMITA.
Proprio ieri abbiamo avuto il piacere di incontrare casualmente la signora Vanna che è stata tra le primissime persone a vedere questo esotico animale. Ringraziamo Vanna che è stata molto disponibile nel raccontarci l'emozionante incontro mettendo a disposizione anche le foto eseguite da distanza ravvicinata con un cellulare.
Ecco le sue testuali parole:
"Un caro amico mi ha chiamato per vedere uno strano uccello nel campo. Mi sono trovata davanti ad un rarissimo esemplare di Ibis Eremita! Un'emozione unica! Mi sono sentita una privilegiata. Mai avrei immaginato d'incontrare il Dio egizio Thoth, sempre rappresentato sotto forma di Ibis Sacro. Un'esperienza emozionante ed unica nella vita."
Come sempre la natura non finisce mai di stupire e alle volte non serve fare viaggi in paesi lontani e sperduti, ma basta fare due passi nel parco vicino a casa o aprire la finestra per avere incontri inaspettati e rimanere incantati e stupiti.

Alberto Sommi & Maurizio Franchini

POMPE FUNEBRI

REBOLINI

Dal 1862

una tradizione

di serietà e fiducia

Accreditata presso il Comune di Legnano - Reg. Lombardia

20025 **LEGNANO**
Via R. Ratti, 8 - (ang. P.zza Carroccio)

0331 547364

0331 548022

20010 **CANEGRATE**
Via D. Chiesa, 27 - (fianco Cimitero)

ASTRONOMIA

Dante Alighieri e l'Astronomia

Il 14 settembre 1321 muore a Ravenna, in esilio, Durante di Alighiero degli Alighieri, meglio conosciuto con il solo appellativo di Dante. Nel 700° anniversario della morte ci sembra giusto ricordare il Sommo Poeta ed il suo rapporto con l'Astronomia, che pervade molte delle sue opere dal Convivio alla Vita nova e, soprattutto, la Comedìa.
Dante inserisce tutte le conoscenze della sua epoca, spaziando dalla filosofia alla religione, dalla letteratura alla scienza, dalla teologia all'astronomia. Non è un caso, infatti, che tutte e tre le Cantiche della Divina Commedia si concludano con la parola "stelle" ed è facilmente possibile datare il periodo in cui il viaggio nei tre regni viene compiuto, la settimana santa del 1300; interpretando le rigorose indicazioni astronomiche che il poeta ci dà si può quindi ricostruire la configurazione astronomica del cielo nelle varie tappe del viaggio dantesco nei tre Regni.
Troviamo infatti quasi 100 citazioni astronomiche sparse nella Divina Commedia, tutte di altissimo contenuto poetico ed incomparabile bellezza, che danno veridicità e credibilità al suo racconto.
Così nell'Inferno, luogo buio e sotterraneo da dove non è possibile

vedere il Cielo, i dannati sono privati d'ogni fonte di luce, e Dante lo ricorda in diversi passi: *non isperate mai veder lo cielo* urla Caronte nel terzo canto; *E vegno in parte ove non è che luca*, dice Dante uscendo dal Limbo e lo ribadisce ancora all'ingresso del girone dei lussuriosi: io *venni in loco d'ogni luce muto*, nel quinto canto. La citazione più evidente, che mostra quanto Dante conosca bene l'astronomia, si trova nel canto di Ulisse: *Tutte le stelle già de l'altro polo/vedea la notte, e 'l nostro tanto basso,/che non surgea fuor del marin suolo.* Quel "Tutte le stelle" in posizione dominante all'inizio della terzina non è lì a caso, ha un effetto veramente drammatico.

Usciti finalmente dalla "privazione del cielo" dell'Inferno, (*E quindi uscimmo a riveder le stelle.*), Dante si trova al cospetto dell'imponente montagna del Purgatorio, che invece è il luogo caratterizzato dal "guardare il cielo", destinazione finale delle anime purganti e descrive subito l'azzurro del cielo: *Dolce color d'oriental zaffiro*. Nella cantica del Purgatorio Dante utilizza l'astronomia per scandire il trascorrere del tempo e dimostra ancora una volta la sua profonda conoscenza dell'astronomia citando la precessione degli equinozi; *al cerchio che più tardi in cielo è torto.* E finalmente, superato il Giardino dell'Eden, è *puro e disposto a salire a le stelle.*

Il Paradiso dantesco è formato dai cieli tolemaici che, ricordiamolo, sono perfetti, cristallini ed immutabili e termina nell'Empireo, rispecchiando le conoscenze astronomiche: abbiamo i sette cieli planetari, l'ottavo cielo delle Stelle Fisse ed infine il nono cielo del Primo Mobile che dà al tutto il movimento giornaliero. Qui i riferimenti astronomici si identificano con i concetti teologici sin dal primo canto ed infine dopo la fugace visione di Dio e la contemplazione della Luce, Dante giunge al termine del suo viaggio e la Comedìa si conclude ancora una volta con la parola stelle: *l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

Davvero possiamo annoverare Dante tra gli astrofili esperti, e con lui dire: *E quindi uscimmo a riveder le stelle.*

Franco

ASTRONOMIA

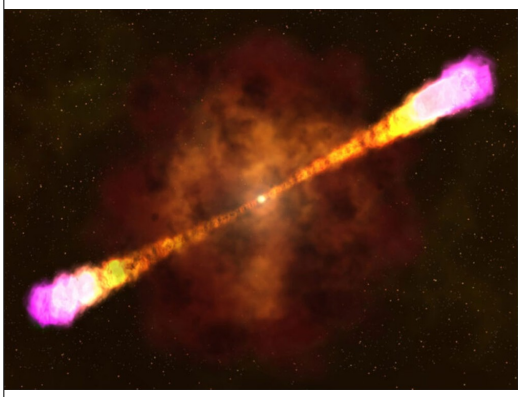
L'Universo Tranquillo
(che poi così tranquillo non è)

La Via Lattea. Free-Photos/Pixabay

Cosa c'è di più rilassante di sdraiarsi nelle notti d'estate ad osservare il cielo, magari su un prato in montagna o su una spiaggia al mare? Nel silenzio ci sentiamo pervadere da un senso di pace e di tranquillità e lo sfavillare delle stelle ci riempie gli occhi e il cuore di una gioia sottile. A molti il cielo notturno sembra sempre lo stesso. Qualcuno più attento si accorge che la Luna cambia ogni sera di posizione e di dimensione con cicli che si susseguono sempre uguali ogni mese. Altri ancora, in grado di riconoscere le principali costellazioni, notano come queste si spostano nel cielo con un lento movimento che scandisce il passare delle stagioni. Il cielo con le sue stelle sembra non cambiare mai se non di poco e seguendo sempre regole ben precise. Ci rassicura pensare ad un Universo tranquillo dove tutto è armonia e ordine, nel quale gli eventi più appariscenti come le stelle cadenti o il passaggio di qualche cometa servono giusto a dare un po' di vivacità e di allegria.

La realtà però è ben diversa, e l'universo non è poi così tranquillo come ci piace pensare che sia. Basta guardare infatti alla nostra Galassia, la Via Lattea, in cui centinaia di miliardi di stelle ruotano a velocità vertiginosa intorno al buco nero che ne costituisce il centro.

Una di queste stelle, il nostro Sole, percorre ogni secondo centinaia di Km attraverso lo spazio in cui nubi di idrogeno molecolare, nebulose, campi gravitazionali e onde cosmiche danno costantemente origine a protostelle, stelle di varie dimensioni, ammassi stellari, o in cui vecchie stelle muoiono originando nebulose planetarie e nane bianche o, se di grandi dimensioni, spettacolari esplosioni di supernove con formazione di nuovi elementi e di stelle di neutroni o di buchi neri.
Gruppi locali di galassie come quello a cui appartiene la nostra Via Lattea si muovono intorno ad un unico centro di gravità scontrandosi tra loro, fondendosi per poi dividersi di nuovo per formare nuove galassie di forma differente.
Ci sono poi le fusioni di stelle super-massicce o di buchi neri in grado di sprigionare in frazioni di secondo tanta energia quanta il nostro Sole rilascia nel corso della sua intera esistenza. Se questa energia, emessa sotto forma di potentissimi raggi gamma, incontrasse il nostro pianeta distruggerebbe in un solo istante qualunque forma di vita presente.
Senza poi andare troppo lontano, all'interno del nostro Sole le reazioni termonucleari di fusione sprigionano ogni secondo tanta energia quanta ne produrrebbe l'esplosione di oltre un miliardo della più devastante bomba all'idrogeno mai fatta esplodere dall'uomo, ed è solamente grazie alla distanza che ci separa dalla nostra stella ed al campo magnetico terrestre che ci fa da scudo che noi possiamo beatamente sdraiarci a goderci i caldi raggi del Sole.



Lampi di raggi gamma. NASA/GSFC

Quanta forza c'è nell'universo della quale non siamo consapevoli e quali devastanti fenomeni che potrebbero annientarci avvengono in ogni istante, è quindi inconcepibile l'atteggiamento di noi esseri umani sempre pronti a sopraffarci gli uni gli altri per sentirci i “padroni dell'universo” quando in confronto non siamo altro che pochi atomi di materia sapientemente messi insieme da chi governa il tutto.

Vittorio Marinoni

UnipolSai
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE DI LEGNANO
MORETTO CRISTIANO
P.zza del Popolo, 24
20025 LEGNANO (MI)
Tel. 0331 593700 - Fax 0331 593707
e-mail: 53911@unipolsai.it

FIORERIA FABI
LEGNANO - Corso Magenta - telefono 0331 545869
chiosco cimitero